

» Il patto poi a seconda del quale tutto il naviglio de' collegati dovea raccogliersi nelle acque di Messina, non era forse rimasto così segreto che non ne fosse trapelato alcun rumore in quella terra, o forse avea di già sortito nn principio d' esecuzione intorno al cadere del 1207; leggendosi in Ogerio Pane che *navis... que Sanctus Jacobus dicebatur, qua Symon de Bulgaro preerat, cum galea una apud Messanam iter suum direxit. Ibiq̄e homines Messane timore Pisanorum perterritos inueniens et stupefactos, eos penitus confortauit* (1).

» Nè l' alleanza ebbe vigore per lo spazio stabilito nell' atto, benchè non ci venga dato conoscerne la cagione; anzi è certo che già nel successivo 1208 fu tra pisani e genovesi conclusa una tregua, e l' anno appresso si addivenne, quantunque per poco, ad una pace definitiva. Della quale rogossi un lungo istrumento che serbasi inedito nel nostro Archivio di Stato (2), e dicesi stipulato nella terra di Lerici ad intromissione degli abati del Tiglieto e di san Galgano, presenti Lotario primate di Pisa, Ottone arcivescovo di Genova, Gualtieri vescovo di Luni ».

Dopo varie altre considerazioni, il socio Belgrano si fa a parlare del prof. Teodoro Wustefeld di Gottinga, e delle ricerche istituite dal medesimo nell' Archivio di Genova correndo l' autunno del 1871, per la compilazione di un Regesto dei diplomi concernenti alla storia dei Comuni italiani avanti il 1330. Da una lettera testè diretta dal ch. Professore al socio Pinelli desume poi qualche notizia degli studi successivamente fatti in altri Archivi dal Wustefeld; e così ad esempio tocca di un bel codice dell' Archivio di Corneto, appellato *Margarita*, contenente tutti gli atti e trattati pubblici di quel Comune, ragguardevole nel medio evo per la tratta dei grani, di che

(1) PERTZ, *Monum. Germ. Hist.*, XVIII, 126.

(2) *Materie Politiche*, mazzo III.

pure si trova memoria in un documento genovese del sec. XII. Oltre di che nello stesso Codice si contiene un poema su molti cornetani che dati in ostaggio al capitano imperiale Vitale d'Aversa, furono nel 1245 decapitati, allorchè i loro concittadini abbracciarono le parti della Chiesa. Il poema, dettato da un notaio, è scritto in latino, ma già con qualche assonanza italiana. Soggiunge quindi aver trovato ne' registri angioini dell' Archivio di Napoli tutti gli elementi per tessere la serie dei vicarii di re Roberto; e finalmente dà contezza di un Beltramo de Fiorens, podestà genovese del 1305, onde è cenno nei *Commemoriali* di Venezia presso l' Archivio Imperiale di Vienna. Dove serbasi pure un Codice dell' antico Comune di Asti, recato probabilmente in quella capitale ed ivi rimasto a cagione di qualche processo dibattutosi innanzi i tribunali dell' Impero. Questo Codice, scrive il Wustenfeld, che « forma quasi il *Liber jurium* della Repubblica Astigiana, è scritto nel 1252 con pochissimi supplementi posteriori, e ricco particolarmente di bellissime miniature, essendovi disegnati tutti i castelli dell' Astigiano... Un altro esemplare di tale Codice, sotto il titolo di *Libro verde*, si trova anche a Torino (1), ma molto difettoso, e mancante sul principio e sul fine. Desunti da quest' ultimo, furono stampati nei *Monumenta Historiae Patriae* non pochi documenti, i quali però formano appena una minima parte del suddescritto volume, che si compone di 411 carte di gran foglio, e contiene fra gli altri atti una copiosissima serie di trattati coi Marchesi di Monferrato e di Saluzzo, con Carlo d' Angiò, con Alba e con altri Comuni del Piemonte ».

(1) Archivio di Stato.